



OGGI
68ª Giornata del ringraziamento 19-23 NOVEMBRE
Esercizi spirituali del clero presso la Casa Hotel Sacro Cuore, Strada del Brozzo 12, 06126 Perugia.
21 NOVEMBRE
Giornata delle claustrali 25 NOVEMBRE
Ritiro dei cori diocesani a Santa Paola Frassinetti, Fiumicino

l'evento. Venerdì la testimonianza su Chiara Corbella Petrillo

Quel volto dove sorride Dio

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dopo l'avvio della sua causa di beatificazione, avviata nella Chiesa di Roma il 21 settembre, i genitori di Chiara Corbella Petrillo racconteranno la vita della figlia nella diocesi di Porto-Santa Rufina, dove è morta sei anni fa a Pian della Carlotta, nelle colline di Cerveteri. Roberto Corbella e Maria Anselma Ruzziconi, hanno già incontrato la comunità diocesana nella Giornata dei malati di tre anni fa, lasciando un ricordo vivo e diffuso. Venerdì prossimo alle 20.45 nella parrocchia di Borgo San Martino a Cerveteri (piazza Borgo San Martino, 10) daranno ancora testimonianza del coraggio di questa giovane serva di Dio. Parleranno della santità del suo sorriso come risposta a prove dolorose, dove il senso dell'esistenza può smarrirsi oppure trovare una fiducia inattaccabile. La storia di Chiara è una conferma continua di questa fede. Nasce nel 1984 a Roma. Cresce in una famiglia cattolica e con la madre frequenta



Chiara nasce nel 1984 a Roma, si sposa ad Assisi con Enrico nel 2008 e muore a Pian della Carlotta, nelle colline di Cerveteri, il 13 giugno 2012

l'iniziativa

Un'associazione per il processo

Trascorsi i cinque anni dalla morte di Chiara Corbella Petrillo, tempo indicato dalla Chiesa come prudente per iniziare una causa di beatificazione, è nata l'associazione Chiara Corbella Petrillo. Ne fanno parte i membri del Rosary Group: testimoni dei fatti accaduti negli anni del suo matrimonio con Enrico Petrillo. L'associazione aveva il primo scopo di interloquire con la Chiesa perché fosse avviata la causa. E il 21 settembre il cardinale Angelo De Donatis l'ha iniziata, dopo il nulla osta del vescovo Reali per il trasferimento di competenza da Porto-Santa Rufina, diocesi in cui Chiara è morta, a Roma. Oltre a diffondere la testimonianza di Chiara, l'associazione si occupa ora di raccogliere le offerte per sostenere i costi del processo, che implica la produzione di documenti e la collaborazione di professionisti. Chi volesse fare una donazione può visitare il sito www.chiaracorbellapetrillo.it o utilizzare il codice IBAN IT67K0832703258000000001735 (SWIFT/BIC: ROMATRR) intestato a Associazione Chiara Corbella Petrillo. (S.Cia)

il gesto

Il canto di Enrico Petrillo

Enrico Petrillo ha scritto «Amore mio», il canto eseguito durante il suo matrimonio con Chiara Corbella, lo ha eseguito anche durante il suo funerale. Il testo parla del loro amore attraverso Dio: «Ora siamo una cosa sola in te/ difendi questo nostro sì a te/ ti vedrò per sempre nel suo cuore/ mi vedrai per sempre accanto a lei/ fino a quando tu lo vorrai».

una comunità del Rinnovamento nello Spirito. A 18 anni incontra Enrico Petrillo a Medjugorje, si piacciono e si mettono insieme. Un fidanzamento normale con alti e bassi. Si lasciano e si riprendono e poi si sposano ad Assisi nel 2008. Chiara è incinta, ma dai controlli emerge una grave malformazione: la bambina ha un'anencefalia. I due decidono di portare avanti la gravidanza, Maria Grazia Letizia nasce il 10 giugno 2009 e muore dopo poco

più di mezz'ora. Alcuni mesi dopo Chiara è di nuovo in attesa, ma al bambino è diagnosticata una malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Davide Giovanni nasce il 24 giugno 2010 e muore poco dopo. Un terzo figlio è in arrivo, è sano. Durante la gravidanza Chiara scopre di avere un carcinoma alla lingua, subisce il primo dei due interventi previsti

per asportare la massa tumorale. Potrà fare il secondo solo dopo la nascita del piccolo. La ragazza decide di rinviare le cure per proteggere il figlio. Francesco viene al mondo il 30 maggio 2011. E il 3 giugno la neo mamma può effettuare il secondo intervento e iniziare la terapia. Ma il "drago", come Chiara chiama il suo male, si è esteso in troppi organi. All'inizio del 2012 Chiara è

consapevole di essere una malata terminale. Assieme alla sua famiglia si prepara al passaggio nella casa di campagna di Cerveteri.

Muore il 13 giugno 2012 a mezzogiorno e il 16 viene celebrato il suo funerale a Roma nella chiesa di Santa Francesca Romana dal

cardinale Agostino Vallini. Da allora, ma già quanto era in vita, Chiara ha attratto tanta gente: la sua storia, vissuta accanto a Enrico, interroga il cristiano sulla sua fede e pone domande a chi non la ha. Roberto e Maria Anselma hanno imparato cosa sia la santità dalla testimonianza quotidiana della figlia, l'hanno scoperta nella normalità delle sue parole, della sua ironia, della sua carità: quella di una ragazza innamorata della vita. Assieme a loro, il 16 novembre, potremo scoprire questa "ordinarietà" piena di fede di chi saputo cercare, credere e scegliere. Quasi in risposta all'invito di san Giovanni Paolo II,

A Borgo San Martino Roberto Corbella e Maria Ruzziconi raccontano la figlia, per cui è stata avviata a settembre la causa di beatificazione

che farà da filo conduttore all'incontro: «Coraggio - scrive il Papa polacco -, la santità è possibile, è possibile in qualunque situazione, nonostante i condizionamenti del male. Alla crisi del nostro tempo può dare una risposta adeguata solo una grande fioritura di santità». La sua storia su www.chiaracorbellapetrillo.it.

la Giornata

carità. Ascoltiamo il grido dei poveri per essere inclusivi

DI SERENA CAMPITIELLO

Domenica prossima si celebrerà il II Giornata mondiale dei poveri che ha come tema: "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" (Sal 34,7). Questa giornata, come sottolineato nel messaggio di papa Francesco, «si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella». Bergoglio spiega che ognuno deve rispondere in prima persona alla richiesta d'aiuto dei poveri. E «la sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza - pur necessaria e provvidenziale in un primo momento -, ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene». Cogliendo l'esortazione del pontefice, la Caritas invita i parroci con le loro comunità a dare risalto all'evento attraverso iniziative che aiutino la parrocchia a chiedersi se e come i poveri partecipano alla vita della comunità e come favorire la loro partecipazione. Ma chiede anche di riconoscere e incontrare la povertà presente nel territorio e rimettere al centro le relazioni umane. Per la giornata mondiale dei poveri, gli appuntamenti sono due. Sabato prossimo dalle 20, Veglia di preghiera per il mondo del volontariato, presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura. Domenica alle 10, Messa e Angelus nella Basilica di San Pietro, con successivo pranzo presso le mense di Roma che sono state messe a disposizione. Sono ancora disponibili dei posti per le comunità che volessero partecipare: il parroco potrà mettersi in contatto con la Caritas diocesana.



La festa della visione 2017 (foto Lentini)

In festa per sant' Ignazio di Loyola nella chiesa della sua visione

Oggi la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria celebra la festa della Visione di Sant' Ignazio di Loyola. Da otto anni nel mese di novembre la comunità della chiesa cattedrale ricorda l'evento che lega la storia dei gesuiti a quella della Storia. Nella cappella oggi ai piedi della cattedrale, il fondatore della futura Compagnia sostò infatti nel 1537. Era, ed è ancora, una tappa abituale per i pellegrini della via Francigena, diretti a visitare le tombe degli apostoli. Ma oltre alla devozione lo spagnolo doveva incontrare Paolo III per ottenerne

il consenso del sodalizio iniziato tre anni prima a Parigi. Ignazio entrò nella chiesetta e vide Dio dire al Figlio di prenderlo come suo servo, e Cristo comandargli di servire lui e il Padre. Il santo non ebbe dubbi sulla bontà della sua iniziativa e sicuro dresse dal pontefice per ricevere l'approvazione della Compagnia di Gesù. Il programma della festa inizia alle 10 con la processione religiosa composta dal corteo storico in costume d'epoca. E si conclude con la celebrazione del vescovo Reali in cattedrale alle 11.

Marino Lidi

Tragliata. Padre Barbosa è il nuovo parroco

DI MARINO LIDI

Sono venuti da un paese lontano, dal Brasile, i nuovi sacerdoti che hanno in cura la parrocchia di Sant'Isidoro. Fanno parte della comunità degli Joseleitos de Cristo. La parrocchia di Tragliata dallo scorso mese di marzo era rimasta senza parroco, dopo la rinuncia di don Roberto Salimbenis. Nel frattempo l'assistenza religiosa è stata garantita da sacerdoti mandati dal vescovo Reali. Ora questa piccola comunità sacerdotale si è insediata in parrocchia e abita stabilmente nella casa canonica. È un nuovo inizio, certamente nel segno della continuità, che non è mai mancata, ma anche nella speranza di recuperare serenità per guardare al futuro con fiducia. La cerimonia di insediamento si è svolta domenica scorsa. Il vescovo, presentando il parroco e il viceparroco, padre Francisco De Barros Barbosa e padre José Maria Veloso, ha

spiegato quali sono le loro funzioni e i compiti all'interno della comunità parrocchiale. Prima di tutto assicurare il culto e la pastorale, attraverso cui poi animare la comunità perché sia aperta, accogliente e sappia costruire una rete di solidarietà. Era presente anche il superiore dell'istituto, padre Giulio Cesare De Mello, che ha rivolto parole di profondo ringraziamento a monsignor Reali per aver accolto la comunità degli Joseleitos, la prima in Italia. Il vescovo ha voluto sottolineare che le comunità piccole, come questa di Fiumicino, hanno un grande vantaggio rispetto alle altre, perché tutti si conoscono, tutti hanno la possibilità di aiutarsi a vicenda, un po' come in una famiglia dove ogni membro si prende cura degli altri. Ora tocca a ciascuno impegnarsi perché questa unione sia effettiva e tutti si possa camminare insieme.



L'insediamento del parroco

anno accademico



Alessandro Rosina

Auxilium. Rosina: valore ai giovani, ponte per il futuro

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

La Messa presieduta martedì scorso da don Angel Fernández Artme, gran cancelliere dell'università Auxilium, ha aperto il 64° anno accademico dell'ateneo di Selva Candida. Nell'omelia il salesiano ha sottolineato l'importanza del Sinodo: un «punto di non ritorno» per lanciare ogni comunità educativa in percorsi di accompagnamento attivi e fattivi dei giovani. Anche Madre Yvonne Reungoat, vice gran cancelliere, ha parlato in proposito di un momento storico affascinante in cui «aprire nuovi orizzonti di risposta e di incontro con i giovani, entrando nella «periferia della cultura», accompagnando cammini aperti alla differenza e al dialogo». Centrale nella mattinata la relazione della preside suor Pina Del Core, sull'anno trascorso. La religiosa ha posto l'accento sulle istanze emerse dal documento finale del Sinodo: «Realtà e futuro in educazione si incontrano quando si riesce a fare i conti con il cambiamento: educare nel cambiamento e al cambiamento». Ad Alessandro Rosina, docente di demografia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, è stata affidata la prolusione, che ha avuto per tema «Giovani e futuro. Quali sfide per l'apprendere e l'insegnare?» «Il ricambio generazionale - ha spiegato lo studioso - è il modo più adatto per cogliere al meglio le opportunità del cambiamento, per farlo diventare ciò che genera maggior benessere e miglior capacità di creare ricchezza nei tempi nuovi» perché «i giovani schiacciati in difesa, deresponsabilizzati e demotivati, a una generazione intrappolata in un presente insoddisfatto o in fuga, è importante far cogliere che non è sufficiente contare sul sostegno, la presenza, l'apporto della famiglia, quanto piuttosto sul proprio valore sociale, sul riconoscere le proprie specificità, sia in termini di fragilità da contenere che di potenzialità da sviluppare». Ciò significa «mettere in campo un reciproco riconoscimento di valore: i giovani devono riconoscere il valore di quello che hanno ricevuto, le vecchie generazioni devono riconoscere e aiutare a promuovere il nuovo valore di cui le nuove generazioni sono portatrici». Per superare gli squilibri è dunque urgente un «cambiamento culturale dove tutti i membri della comunità accompagnano e «puntano» sulle nuove generazioni». I giovani vanno dunque attrezzati con nuove competenze in grado di aiutarli nel costruire il proprio lavoro. Per cui bisogna «mantenere elevate le abilità che possono indebolirsi nel tempo e valorizzare l'arricchimento di esperienze e relazioni sviluppate nel proprio percorso; cogliere l'opportunità di mutua contaminazione e cooperazione tra persone con sensibilità e competenze diverse; mettere continuamente in discussione le mappe di lettura della realtà e le modalità di azione in essa». Solo con l'apporto delle nuove generazioni è possibile vincere le sfide attuali: «sono loro il ponte verso il futuro perché il «nuovo» produce il «nuovo»». E allora, in conclusione, Rosina, consegna alla comunità educativa un compito, imbevuto dell'esperienza del Sinodo: «far sentire i giovani non solo accolti, ma anche aiutati a scoprire il valore della propria grandezza nel riscontro di ciò che di positivo il proprio «essere e fare» produce «con e per»».

formazione

Rivoltella sull'era digitale

Con Pier Cesare Rivoltella, docente dell'Università cattolica di Milano e fondatore e direttore del Cremit, prosegue sabato prossimo il corso interdisciplinare sull'apprendimento nel tempo della rete, organizzato dalla Pfsf Auxilium di Roma. In questo secondo incontro il corso approfondirà l'aspetto educativo del digital age. L'intervento ruoterà attorno al tema «Il futuro entra in classe: «smontare» e «montare» significati». Per informazioni: www.auxilium-pfsf.org.